

NON LASCIAMO SOLE LE GESTANTI IN GRAVI DIFFICOLTA'
E PREVENIAMO GLI ABBANDONI E GLI INFANTICIDI

Un altro neonato (una bimba appena partorita) trovato abbandonato per strada a Trieste e purtroppo deceduto subito dopo il suo ricovero in ospedale: di fronte a questi drammatici avvenimenti rimaniamo annichiliti, ma il giusto moto di condanna che ci sorge spontaneo nei confronti di chi ha compiuto questo tragico gesto, viene accompagnato da un sentimento di dolore e di compassione pensando alla estrema solitudine, alla disperazione profonda della donna (peraltro giovanissima), solitudine che l'ha portata a compiere questo tragico gesto. Ci sorge al contempo urgente la necessità di richiamare i mezzi di informazione all'importante ruolo che dovrebbero assumere di fronte a questi avvenimenti.

Pensiamo infatti, che i mezzi di informazione, oltre a stigmatizzare severamente l'accaduto, dovrebbero ricordare che le donne, sposate o meno, ivi comprese le extracomunitarie senza permesso di soggiorno, che non intendono riconoscere e provvedere personalmente al proprio nato, hanno diritto a partorire in assoluta segretezza negli Ospedali e nelle strutture sanitarie garantendo, in tal modo, a se stesse e al neonato, la necessaria assistenza e le opportune cure.

Nel caso in cui non sia stato effettuato il riconoscimento, l'atto di nascita del bambino è redatto con la dizione "*nato da donna che non consente di essere nominata*" e l'ufficiale di stato civile, dopo aver attribuito un nome e un cognome, procede entro dieci giorni alla segnalazione al Tribunale per i Minorenni ai fini della dichiarazione di adottabilità ai sensi della legge 184/1983.

In tal modo, a pochi giorni dalla nascita, il piccolo viene inserito in una famiglia adottiva, individuata dal Tribunale per i Minorenni fra quelle che hanno presentato domanda di adozione al Tribunale stesso: sono circa 300 all'anno i neonati non riconosciuti che, grazie a queste disposizioni, vengono adottati.

Riteniamo necessario e urgente richiamare le istituzioni competenti ai loro precisi compiti affinché assumano i necessari provvedimenti per garantire alle donne in grave difficoltà il necessario sostegno attraverso personale preparato (psicologi, assistenti sociali, educatori, ecc.) che le aiuti prima, durante e dopo il parto, le accompagni a decidere responsabilmente se riconoscere o meno il proprio nato e le sostenga fino a quando sono in grado di provvedere autonomamente a se stesse e, se hanno riconosciuto il neonato, al proprio figlio.

Al fine di tutelare pienamente i diritti di queste donne, un' ottima iniziativa è stata assunta dalla Regione Piemonte. In Piemonte, infatti, la Regione, con la legge n. 16/2006, ha trasferito a quattro Enti Gestori (Comuni di Torino e di Novara, Consorzi dei servizi socio-assistenziali dell'alessandrino e del cuneese) le competenze relative agli interventi socio-assistenziali riguardanti *“le gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati e al segreto del parto”*, interventi che *“sono erogati su richiesta delle donne interessate e senza ulteriore formalità, indipendentemente dalla loro residenza anagrafica”*.

Riteniamo invece negativo, come sempre più spesso avviene a seguito di questi tristissimi avvenimenti, tornare a sollecitare l'attivazione di culle/ruote termiche, iniziative queste che riteniamo negative in quanto, oltre a deresponsabilizzare le istituzioni, rischiano di incentivare i parti in ambienti inadeguati, privi della più elementare assistenza sanitaria, con gravi pericoli per la salute e la sopravvivenza della donna e del neonato stesso. Inoltre queste culle/ruote che nell'intenzione dei loro promotori, avrebbero dovuto rappresentare un valido intervento per contrastare l'abbandono dei neonati, si sono rivelate inefficaci a realizzare questo obiettivo, in quanto rarissimi sono stati i neonati ivi lasciati nel corso di tutti questi anni.

Alla luce di quanto esposto, per scongiurare altri drammatici abbandoni e/o infanticidi l'Anfaa ritiene indispensabile che al più presto il Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni assuma le necessarie iniziative per la piena attuazione della normativa vigente in materia di riconoscimento e non riconoscimento dei neonati e di tutela del diritto alla segretezza del parto; per la promozione di campagne informative al riguardo e per l'attivazione di tavoli di lavoro multidisciplinari che vedano la partecipazione di tutti gli attori coinvolti: Amministrazioni regionali e comunali, Autorità giudiziarie, Operatori sanitari e sociali, nonché le Associazioni di volontariato impegnate nel settore al fine di individuare e realizzare percorsi condivisi.

Restiamo a disposizione per ogni ulteriore approfondimento e confidiamo nel positivo accoglimento delle suddette richieste.

La Presidente Anfaa

Donata Nova Micucci

Torino, 9 maggio 2017